Gianicolo: stop al cantiere, si attende la perizia

Governo cauto dopo il ritrovamento dei reperti archeologici nella discarica

CARLO FIORINI

ROMA Palazzo Chigi ha deciso. Non ripartiranno i lavori per realizzare la rampa d'accesso al megaparcheggio per i pullman dei pellegrini sul Gianicolo. Gli unici scavi che andranno avanti per ora saranno quelli degli archeologi, che stanno portando alla luce un'importante villa imperiale.

Il governo, dopo che la magistratura ha sequestrato in una discarica decine e decine di reperti acheologici provenienti dai cantieri, ha preferito rinviare la decisione. Ma è un rinvio che di fatto rappresenta quasi una pietra tombale sulla rampa. L'ha dunque spuntata la ministra dei Beni culturali Giovanna Melandri, che ieri, dopo la riunione del consiglio dei ministri, è partita soddisfatta per il festival del cinema di Berlino. Era lei, insieme al ministro dell'ambiente Ronchi, a una parte consistente dei ds e ai verdi, che chiedeva di dare agli archeologi il tempo necessario per stabilire il valore dei ritrovamenti e dunque decidere le sorti della rampa. Sul fronte opposto invece c'era il sindaco di Roma, che minimizzava il ritrovamento fatto dalla Finanza nella discarica e chiedeva al governo di far riprendere i lavori, magari spostando la villa romana dal tracciato della rampa. Sulla sua stessa lunghezza d'onda c'era il ministro dei Lavori Pubblici Micheli.

Così Francesco Rutelli è andato su tutte le furie appena conosciuta la scelta di palazzo Chigi, ma dopo una telefonata con D'Alema il sindaco ha deciso di non alimentare la polemica. In modo molto pacato ha detto che «la città di Roma attende dal governo una risposta certa». «Sono consapevole - ha aggiunto -, che l'indagine giudiziaria possa avere suggerito un approfondimento, ma sono fiducioso che il Presidente D'Alema e il Consiglio dei Ministri decideranno al più presto».

La formula scelta dal governo per tirarsi fuori da una polemica che stava montando sulla stampa e dentro la stessa maggioranza l'ha illustrata lo stesso presidente del consiglio ai ministri nel corso della riunione. C'è la magistratura che sta compiendo degli accertamenti, bisogna prendere atto di questa novità, ed attendere. Questo il succo del discorso. Una linea accettata da tutti senza discussione e spiegata più tardi dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Bassanini in sala stampa. «La decisione è rinviata a una prossima riunione, in attesa di avere elementi precisi sul valore dei reperti ritrovati in una discarica di Roma ed elementi precisi sulla connessione eventuale tra questi reperti e i lavori in corso». E a chi si affida il governo per questi accertamenti? Semplicemente «chiederà alla magistratura di poter avere elementi utili per poter giungere in tempi rapidi a una decisione». Ma che i tempi possano essere brevi sembra difficile. Infatti il magistrato che conduce le indagini sui reperti ha incaricato sodue giorni fa un perito, che avrà novanta giorni di tempo per depositare le sue conclusioni. E infatti il rinvio di ieri è stato preso molto male da chi concretamente si occupa della lotta contro il tempo per chiudere i cantieri. «È chiaro cosa significa, semplicemente sei mesi di ritardo», sbotta Maurizio Pucci, responsabile dei cantieri del Giubileo.

Bisogna però spiegare, come fa lo stesso Pucci, che per accedere al parcheggio c'è comunque un'altra rampa. E che dunque i pullman andranno ugualmente al parcheggio. Però facendo un giro abbastanza complicato e lungo, che sicuramente si farà sentire sul traffico. Così in Campidoglio c'è chi spiega i toni pacati di Francesco Rutelli con la scelta di un'altra strategia. Il 15 dicembre dovrebbero essere inaugurati il tunnel e il cosiddetto «sottopassino», il parcheggio entrerà in funzione. In quei giorni si prevede la prima ondata di Pellegrini. E se sarà il caos, come è prevedibile, a quel punto il sindaco avrà gioco più facile nel chiedere che i lavori per la seconda rampa possano riprendere. Anche se gli ambientalisti sostengono che con una o due rampe ci sarà comunque caos, e che la scelta sbagliata è stata fare il megaparcheggio che porterà dentro San Pietro centinaia di pullman quando invece sarebbe stato saggio tenerli fuori.

Il rinvio del governo è stato accolto con favore dai Verdi, primo fra tutti il sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli: «Si avrà il tempo utile per poter decidere nel migliore dei modi». Anche Rifondazione comunista applaude. E l'Osservatorio laico sul Giubileo chiede addirittura che D'Alema avochi a sè le responsabilità sul Giubileo delegate a Rutelli. Insoddisfazione invece da parte del Polo. «Il governo come al solito non decide», dice Tajani di Forza Italia.

Linate-Malpensa il «trasloco» resta confermato

Entro il 15 dicembre 40 voli cambiano scalo 40 miliardi contro l'inquinamento acustico

ROMA Nessun cambiamento di programma: il 15 dicembre altri 40 voli internazionali si trasferiranno dallo scalo di Linate a quello di Malpensa. Lo hanno confermato, al termine del Consiglio dei ministri di ieri, il sottosegretario Franco Bassanini ed il ministro dei trasporti Tiziano Treu. Per Treu si tratta di «una soluzione equilibrata, coerente con gli impegni europei», e che «non interrompe la crescita di Malpensa come hub, e nello stesso tempo prevede immediate misure per ridurre l'impatto ambientale nettamente al di sotto dei livelli attuali».

Ogni ulteriore decisione sul trasferimento dei voli alla Malpensa - ha spiegato Bassanini - sarà subordinata alla verifica sull'efficacia delle misure da adottare per l'impatto ambientale» mentre restano da individuare «soluzioni complessive per il sistema aeroportuale milanese, Malpensa e Linate che attraverso misure trasparenti e non discriminatorie ne garantiscano lo sviluppo». È questa la seconda fase dell'applicazione del decreto Burlando che fissava un primo trasferimento da Linate a Malpensa per il 15 dicembre, mentre entro il 15 gennaio dovrebbe essere completato il trasloco definitivo del traffico aeroportuale per un totale di oltre 120 movimenti tra decolli e arrivi. Un passaggio «bloccato» dal decreto dello scorso 26 novembre firmato dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi che aveva sancito l'incompatibilità ambientale dell'aumento del numero dei voli sullo scalo di Malpensa 2000. Il decreto aveva in sostanza recepito il parere negativo dato dalla Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale del ministero all'aumento dei voli sullo scalo internazionale visto che oltre 2mila cittadini subiscono eccessivo stress da rumore, bombardati da un livello di decibel fuori norma. E giorni fa si erano interrotte le trattative tra sindacati e direzione della Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi, per il trasferimento di 600 lavoratori da Linate a Malpensa, in coincidenza con l'incremento del traffico di metà dicembre.

COMPAGNIE CONTRARIE
Otto aereolinee europee hanno detto no al trasferimento «È discriminante e irrazionale»

La conferma della data conclusiva del 15 gennaio per il trasloco totale dei movimenti aeroportuali è a questo punto subordinata, secondo fonti ministeriali, all'andamento del monitoraggio che verrà effettuato sui livelli di impatto ambientale. Gli interventi finanziari per la riduzione dei livelli di rumore ammontano ad oltre 40 miliardi. Le misure per la ecocompatibilità di Malpensa, in parte recepite dal decreto Ronchi, prevedono l'alternanza dell'uso delle piste, l'insonorizzazione degli edifici, lo stop per gli aerei rumorosi. Al riguardo Ronchi ha espresso un giudizio «critico» sulla deroga al decreto di valutazione di impatto ambientale (Via) che ha dato il via libera al trasferimento dei voli da Linate a Malpensa, è però soddisfatto che proprio per effetto del decreto di Via «si sospende il secondo trasferimento pianificato per il 15 gennaio e si avvia un processo di riequilibrio del traffico aeroportuale evitando che si concentri in maniera esclusiva ed incompatibile su Malpensa».

L'aeroporto di Malpensa a Milano — Bruno / Ap

Secondo Ronchi, la sospensione del trasferimento del 15 gennaio rivaluta l'idea di ripotenziare lo scalo di Linate: «Si riconsidereranno quei voli charter o quei voli di interesse locale che oggi sono a Malpensa per vedere se possono tornare a Linate, soprattutto quelli del sud Italia». Ronchi inoltre valuta con favore la predisposizione di uno scenario minimo di impatto ambientale a Malpensa previsto nel decreto approvato oggi, già chiesto dal decreto di valutazione di impatto ambientale, che dovrà essere predisposto in tempi rapidi: «Si dovranno verificare le rotte, le modalità di decollo e di atterraggio, la limitazione degli aerei più rumorosi». Ronchi ha anche reso noto che si sono avviate le procedure per mettere a disposizione le risorse, circa 300 miliardi previsti dalla finanziaria, per la delocalizzazione degli edifici più esposti oppure per le misure di insonorizzazione attraverso precise definizioni delle fasce intorno all'aeroporto.

Per le compagnie aeree europee è invece«inaccettabile» la decisione di trasferire i voli da Linate a Malpensa entro il 15 dicembre. Otto compagnie hanno dichiarato la misura «irrazionale e discriminatoria» e si dicono pronte ad agire davanti all'Unione europea e alla magistratura.

INCIDENTI STRADALI

Due morti per la nebbia sulla A1 Nel week end il tempo migliora

BOLOGNA Ancora tamponamenti e molte vittime ieri mattina, a causa della nebbia: si sono verificati intorno alle 9 in A/1, tra Modena nord e Modena sud. Due i morti e venti i feriti. Le vittime sono due automobilisti che viaggiavano su una Panda, incendiatasi: sono rimasti carbonizzati. L'autostrada è rimasta chiusa per diverse ore nel tratto interessato dall'incidente.

Buone notizie invece per chi viaggerà in auto nel weekend: la nebbia, che nei giorni scorsi ha causato incidenti e disagi in tutto il Nord Italia, è destinata già da oggi a diradarsi a causa dell'arrivo di una perturbazione atlantica. Questa la previsione del Servizio meteorologico dell' Aeronautica.

Tuttavia per la prima mattinata di oggi, spiegano i previsori, il fitto manto nebbioso renderà molto problematica la vita degli automobilisti, che avranno a che fare con una visibilità estremamente ridotta. La formazione della nebbia, spiegano gli esperti dell'Aeronautica, è favorita dall'assenza di vento, dall'alto livello di umidità (che raggiunge punte del 98%) e dall'alta pressione esistenti sulla penisola. Umidità ed alta pressione sono portate da un debole flusso di corrente proveniente dal Sud.

Fino a stamane dunque la nebbia avvolgerà tutta la pianura padana: particolarmente colpito sarà il piacentino, il triangolo compreso tra Padova, Venezia e Ferrara e le zone intorno al lago di Garda. Locali banchi di nebbia ci saranno anche al centro (Toscana) ed al Sud, in alcune zone della Campania e della Puglia.

Già nella seconda mattinata però, l'allarme-nebbia calerà. I venti provenienti da sud infatti, si intensificheranno, perché precedono una perturbazione atlantica che colpirà il Nord, squarciando così il fitto manto bianco. Sull'Italia settentrionale ci saranno dunque precipitazioni, anche nevose, che dal pomeriggio si estenderanno anche alle regioni centrali, specie quelle tirreniche.

TERZO SETTORE

«La solidarietà non aspetta», dice il Forum Mattarella assicura l'impegno del governo

ROMA «La solidarietà non aspetta»: è questo lo slogan che ha riunito ieri a Roma i rappresentanti delle 90 associazioni nazionali e delle innumerevoli associazioni locali aderenti al «Forum del Terzo Settore» per «ricordare» a Governo ed istituzioni le importanti questioni che ancora attendono una soluzione. Resta poco più di un anno alla naturale conclusione della legislatura: una legislatura, è stato sottolineato dal Presidente del Forum Nuccio Iovene, che si è aperta «con i migliori propositi nei confronti del Terzo settore e qualche significativo risultato». L'attuale Governo, sostiene il Forum, «può se vuole, segnare una svolta». Non possiamo negare il percorso compiuto, fa quindi eco il Portavoce del Forum Edoardo Patriarca, la normativa fiscale, la legge sull'immigrazione e quella sull'obiezione di coscienza, l'avvio di un disegno organico di intervento sulle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, un approccio nuovo alle politiche giovanili, la normativa sulle Fondazioni, il collocamento obbligatorio dei disabili, il sostegno alle famiglie. Ma il Forum denuncia anche gravi ritardi e chiede con forza che «alcuni temi siano posti nell'agenda politica e trovino termine in questa legislatura». I punti prioritari messi in luce dagli Stati Generali sono l'inserimento del principio di sussidiarietà; la «riforma dell'assistenza» come caposaldo della riforma del Welfare, che dia priorità ad una rete integrata di servizi; la riforma della cooperazione allo sviluppo che rilanci l'impegno dell'Italia nei confronti del sud del mondo; la legge sull'associazionismo di promozione sociale e quella sull'ordinamento delle società e associazioni sportive dilettantistiche; la legge istitutiva del servizio civile nazionale e la riforma della Legge 266/91 come rafforzamento dell'identità e del ruolo del Volontariato. L'impegno del Governo nei confronti del Terzo settore è stato testimoniato dal Sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese, che ha negato «inadempienze» da parte del Governo, riconoscendo però delle «faticosità» ancora da superare». Ad assicurare agli Stati Generali del Forum del Terzo settore riuniti oggi a Roma «l'interesse del governo», è stato il Vice presidente del Consiglio, Sergio Mattarella, che ha sottolineato il «ruolo cruciale che il Terzo Settore sta svolgendo nel mondo occidentale». Secondo Mattarella punto cruciale è «favorire l'espansione del Terzo settore senza condizionamenti o indirizzi che potrebbero, nel primo caso ingessarlo, nel secondo incoraggiarne scelte verso aree di intervento e obiettivi di maggiore convenienza economica». E per questo il vice Presidente del Consiglio è convinto occorra «una legislazione a maglie larghe per non contraddire gli elementi di innovazione, sperimentazione, adattabilità alle concrete e mutevoli domande che provengono dalla società». Ricordando il forte incremento del settore (nel triennio 1993/'96 le sole cooperative sociali sono cresciute del 27%) «dimostrazione più evidente della vitalità di questo mondo» Mattarella ha quindi ribadito «la massima attenzione» del Governo.

SICUREZZA

Ds, a Napoli l'assemblea di «Viveresicuri» con le esperienze degli amministratori

NAPOLI «Un'Italia sicura e serena». La II assemblea nazionale dell'autonomia tematica per la legalità e la sicurezza, «Viveresicuri», si svolge oggi a Napoli: «I dati - precisa il coordinatore Lino de Guido - non giustificano il senso di insicurezza. Infatti, ad eccezione dei furti in appartamento, tutti i reati nel periodo '91-98 appaiono in calo. Ciò nonostante la preoccupazione dei cittadini é reale e tangibile e getta pesanti ombre sulla tenuta del sistema sociale nel nostro paese». Il problema della sicurezza è una sfida che la sinistra deve vincere «ridefinendo una nuova idea di relazioni umane e sociali, un nuovo patto di cittadinanza, un nuovo progetto di convivenza civile, imperniato sulle responsabilità e sui doveri, oltre che sui diritti, e basato sulle regole fondamentali di legalità e solidarietà».

La destra sta cercando di «cavalcare» questo senso diffuso di sfiducia e di insicurezza, ma «é sprovvista di un progetto di insieme, ha offerto sostegno solo agli umori più retrivi - sostiene de Guido - ed ha usato il bisogno di sicurezza per attaccare le istituzioni e dividere la cittadinanza. Ha fatto un uso strumentale della situazione indicando nei pubblici ministeri i responsabili del disordine pubblico ed oscilla tra posizioni ipergarantiste o solamente forcaiole»

L'assemblea sarà chiusa dall'intervento di Pietro Folena, coordinatore della segreteria Ds: un ruolo fondamentale nelle nuove strategie per fornire sicurezza ai cittadini l'avranno i sindaci, i veri nuovi protagonisti della vita pubblica nazionale. All'assemblea parteciperanno numerosi primi cittadini di città piccole e grandi: Paolo Corsini, sindaco di Brescia, e Maria Fortuna Incostante, assessore al comune di Napoli e presidente del forum sicurezza urbana, porteranno il contributo delle esperienze e dei problemi delle due realtà. I loro interventi saranno seguiti da quelli di Alberto Maritati, sottosegretario agli interni e di Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds.

Il confronto sui temi della sicurezza vedrà impegnati inoltre Rinaldo Bontempi, Giulio Calvisi, Giampiero Cioffredi, Lorenzo Diana Fabio Evangelisti, Marcella Lucidi, Gianfranco Nappi, Vincenzo Siniscalchi, Salvatore Vozza, mentre l'opinione del sindacato sarà portata da Giuseppe Casadio, segretario nazionale della Cgil.L'assemblea non servirà solo a compiere un'analisi, ma porterà proposte concrete per superare l'attuale situazione come l'istituzione di un'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Urbana presso la presidenza del consiglio, che possa monitorare e coordinare le diverse esperienze oltre a fornire un supporto teorico e gestionale agli enti locali. Altra proposta é di istituire in parlamento nell'ambito della prima commissione (quella «Affari Costituzionali») , di uno specifico gruppo di lavoro sulle politiche per le aree urbane. Poi c'é la possibilità di far approvare leggi regionali sulla base di quelle presentate dai Ds in Campania e Liguria e che facciano tesoro delle esperienze dell'Emilia Romagna. «Un impegno che non termina - conclude de Guido - con questa assemblea, ma proseguirà nei prossimi mesi con altre iniziative, dall'assemblea nazionale a marzo alla terza festa nazionale di Viveresicuri».